



piano di educazione alla legalità 2016-2017



documento di presentazione dei
laboratori nelle scuole d'infanzia,
primaria e secondaria di primo grado

Chi Siamo

Libera è nata il 25 marzo del 1995, con l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno della società

civile contro tutte le mafie. Fino ad oggi, hanno aderito a Libera più di 1600 gruppi tra nazionali e locali, oltre a singoli sostenitori.

La scelta di coordinare tante realtà nella lotta alle mafie, si è rilevata dunque la migliore non solo per il numero dei soggetti coinvolti e per il clima di cooperazione creatosi, ma anche per valorizzare sforzi ed iniziative già esistenti. Libera agisce per favorire la creazione di una comunità alternativa alle mafie, certa che il ruolo della società civile sia quello di affiancare la necessaria opera di repressione propria dello Stato e delle Forze dell'Ordine, con una offensiva di prevenzione culturale.

Libera ha organizzato la sua azione in alcuni particolari settori:

- il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi, con la valorizzazione e l'informazione sulla legge 109/96, per la quale Libera ha raccolto un milione di firme;
- l'educazione alla legalità: nelle scuole, per diffondere, soprattutto tra i più giovani, una cultura della legalità e far maturare coscienza civile e partecipazione democratica;
- il sostegno diretto a realtà dove è molto forte la penetrazione mafiosa, con progetti tesi a sviluppare risorse di legalità umane, sociali ed economiche presenti sul territorio;
- la formazione, l'aggiornamento e l'informazione sul variegato fronte antimafia e sul mutare del fenomeno mafioso e sulle soluzioni di contrasto.

L'associazione Acmos, che è parte della rete di Libera, è nata nel 1999 da un gruppo di giovani provenienti da diverse esperienze di volontariato e di impegno sociale, accomunati dal desiderio di cercare insieme percorsi di solidarietà e giustizia, di partecipazione e responsabilità. Si prefigge come scopo di promuovere e sostenere l'inclusione democratica, attraverso progetti, di educazione ai valori e alla prassi che fondano la cultura della cittadinanza attiva, rivolti in particolar modo ai giovani.

Opera oggi prevalentemente a Torino e Provincia e conta ormai oltre 100 associati e una vastissima rete di collaborazioni in Piemonte e nel resto d'Italia che la rendono motorino di avviamento della formazione e movimentazione permanente di oltre 500 persone.

L'equipe delle educatrici di Acmos, forte di un'esperienza che perdura da nove anni, crede nell'importanza della scuola, la quale ha il compito di formare i nuovi cittadini di domani: le regole, il senso della libertà, la consapevolezza dei propri diritti e doveri, la costruzione del senso di legalità sono al centro dei nostri percorsi che si inseriscono nella realtà scolastica, dedicati alle scuole per l'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Crediamo che per imparare a convivere sia necessa-

rio sottolineare nuovamente l'importanza delle regole e la capacità del singolo di stare in un gruppo civilmente.

Il contesto culturale e sociale in cui operiamo muta rapidamente: l'obiettivo è quello di fare proposte alle scuole che si inseriscano in maniera efficace nella realtà odierna e che rispondano alle esigenze educative di bambini, ragazzi e insegnanti. Le classi coinvolte dall'equipe, in quest'ultimo anno scolastico, sono circa 120 in tutto il Piemonte, dalle scuole dell'infanzia alle scuole secondarie di primo grado. Con alcune di esse abbiamo intrapreso percorsi di educazione alla legalità inserendo attività ed uscite didattiche all'interno di due beni confiscati, Cascina Arzilla a Volvera e Cascina Caccia a San Sebastiano da Po. Abbiamo, inoltre, coinvolto 34 classi della scuola secondaria di primo grado, in tutte le province del Piemonte sul tema del gioco d'azzardo.

Costi

Ogni laboratorio è stato strutturato su 3 incontri da due ore ciascuno. Tuttavia, è possibile individuare percorsi differenti, più corti o più lunghi, a partire dalle risorse e dagli interessi delle singole classi.

Costo orario ad operatore:

35 euro IVA 22% inclusa.

Costo di un laboratorio di 3 incontri da due ore:

210 euro IVA 22% inclusa.

Costo di un incontro preparatorio con i docenti:

20 euro IVA 22% inclusa.

Struttura dei percorsi

Le attività descritte nel PEL (Piano di Educazione alla Legalità) fungono da tracce per presentare ai docenti i percorsi proposti e da schema di riferimento per la strutturazione del laboratorio; in base alle esigenze dei docenti e dalle risposte degli studenti, è possibile modulare i vari percorsi con attività specifiche differenti.

Inoltre, nonostante alcuni percorsi si ritrovino tra le proposte per la scuola primaria e per la scuola secondaria inferiore, le attività con la classe verranno modificate adeguatamente per le fasce d'età cui sono destinate.

Scadenza

Le classi dovranno iscriversi ai laboratori entro il 31/10/2016, mandando una mail all'indirizzo di posta laboratori@acmos.net, così da poter organizzare al meglio le attività..

Recapiti

Martina Salemi, responsabile delle Tate

Cell: 349 476 5620

Elisa Aresu, responsabile delle Tate

Cell: 331 544 9096

mail: laboratori@acmos.net



Cascina Carla e Bruno Caccia S. Sebastiano da Po

Un modo per concludere o iniziare un percorso connesso al tema della legalità è quello di svolgere una gita di uno, due o tre giorni in Cascina Caccia. Bene confiscato alla famiglia Belfiore a San Sebastiano da Po (To), la cascina è dedicata alla memoria del Procuratore Capo della Repubblica di Torino, Bruno Caccia, ucciso il 26 giugno 1983, per volere di Domenico Belfiore, appartenente all'ndrangheta.

L'attività in cascina offre ai ragazzi la possibilità di comprendere il senso della legge 109/96 e toccare con mano la trasformazione dei beni confiscati da luoghi di mafia a luoghi restituiti alla società civile. Durante il soggiorno si scopre la storia di Cascina Caccia: attraverso il racconto di quello che era un tempo e che è diventata oggi e il coinvolgimento in laboratori ad opera degli educatori della cascina, ai ragazzi verrà data l'opportunità di riflettere a 360° sul fenomeno mafioso, specialmente qui al Nord Italia, e di ragionare sugli strumenti concreti di cui ci si può servire per contrastarla. Si ragiona anche sull'idea dell'opportunità di lavoro che offrono i beni confiscati: in questa cascina, infatti, non solo si segue un filone educativo, ma anche uno produttivo; quest'ultimo da la possibilità di organizzare un laboratorio sul miele, prodotto in cascina, e una sua degustazione.

I momenti che i ragazzi vivono in Cascina Caccia non si esauriscono con la sola formazione frontale, ma sono veri e propri laboratori partecipati: sia su un piano contenutistico, sia su un piano di impegno concreto. Ad ogni persona viene infatti chiesto di "sporcarsi le mani" lasciandosi coinvolgere nella vita quotidiana della Cascina, dalla preparazione

dei pasti, alla pulizia degli spazi, alla cura dell'orto. In questo modo si cerca di far sentire la Cascina come propria da ciascuno: il bene confiscato diventa così di tutti e non solo di qualcuno. .

Estate Liberi, Durante i mesi estivi la cascina apre le porte ai ragazzi che da tutta Italia arrivano a San Sebastiano da Po per diventare protagonisti di "E!State Liberi!", i campi di formazione e lavoro che la rete di Libera organizza sui beni confiscati di tutto il territorio nazionale.

Contatti

Noemi Tacconi

Cell. 340 165 0281

Mail: cascina.caccia@acmos.net

web: www.cascinacaccia.net



Cascina Arzilla Volvera

La cascina fu confiscata nel 1993 e assegnata all'associazione Acmos nel 2004, grazie alla collaborazione con le istituzioni, le scuole, Libera e il Comune di Volvera.

Dal giugno del 2004 la cascina è luogo di incontro, formazione, riflessione, lavorazione della terra. Giovani da tutto il mondo si sono avvicendati per renderla bella, fruttifera, segno di speranza ed esempio per la sconfitta delle mafie.

Si propone a conclusione dei percorsi di educazione alla legalità legati al tema delle mafie la visita di Cascina Arzilla a Volvera, bene confiscato alle mafie e riassegnato alla collettività grazie alla legge 109/96.

Contatti

Alice Pescara

Cell: 347 1657933

Mail: alice.pescara@acmos.net

alypescara@gmail.com

Premessa

La scuola ha un ruolo centrale nella formazione del bambino e del futuro cittadino. Per i bambini la scuola rappresenta il primo luogo di confronto e incontro continuativo e strutturato con il mondo esterno: è il luogo in cui si deve far interagire il proprio modello educativo, proposto dalla famiglia, con quello proposto dagli insegnanti e, al tempo stesso, con quello dei compagni, non sempre provenienti da contesti culturali e sociali simili. In questo difficile compito, la scuola deve riuscire a dotarsi di strumenti e di spazi capaci di permettere sia la condivisione dei valori e della cultura di riferimento al fine di aiutare nel consolidamento delle identità singole dei bambini, sia la propensione all'apertura, al dialogo, al riconoscimento reciproco e alla conoscenza e approfondimento di modelli diversi dal proprio. L'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile sono gli ambiti di riferimento per portare avanti riflessioni di questo tipo, ragionando insieme sulle regole e sulla libertà, sulle proprie identità e sulle interazioni con le altre, sul ruolo e sul senso del gruppo, sulle modalità di relazione con i compagni. Ragionare con i bambini di educazione alla cittadinanza significa anche parlare delle emozioni provate nel momento in cui si è inseriti in un contesto collettivo particolare come quello scolastico, all'interno del quale sono presenti molteplici norme e codici più o meno formalizzati cui aderire.

Metodologia

- ATTIVITA' LUDICHE differenti che aiuteranno a riflettere sulle tematiche presentate con un approccio particolare. Strumento utile in questo senso sono alcuni testi e alcune filastrocche, tra cui il libro "ABC.. come cittadino" a cura di Libera.

- DISCUSSIONE, il dialogo tra pari e guidato da un adulto: i bambini, disposti in cerchio, trovano nel laboratorio uno spazio di espressione delle proprie idee e dei propri dubbi, senza la preoccupazione di essere giudicati o valutati dagli insegnanti o dai propri compagni. Il conduttore del laboratorio non farà delle "lezioni" sugli argomenti proposti, ma tenderà di guidare la discussione, riprendendo e sottolineando alcune riflessioni emerse o ponendo nuovi interrogativi utili al ragionamento collettivo o, infine, tirando le fila di quanto emerso.

Libera le emozioni

Libera propone un laboratorio, destinato alla scuola dell'infanzia, in cui i bambini vengono coinvolti in un percorso di scoperta delle emozioni, prima a livello personale e poi di gruppo, in modo da lavorare sulla costruzione della propria identità, sulla gestione dei conflitti e sull'individuazione e sulla condivisione di valori comuni alla classe.

Obiettivi specifici del percorso sono:

- Riconoscere e gestire le proprie emozioni;
- Ragionare sul senso del conflitto e individuare metodi di risoluzione non violenta;
- Individuare metodi, strumenti e riti per gestire le relazioni interne alla classe.

Un laboratorio di questo tipo, per essere efficacemente compreso e vissuto dai bambini, ha bisogno di un'attiva collaborazione degli insegnanti, in modo da continuare e fare proprie le proposte e gli stimoli emersi dai bambini per la gestione delle relazioni interne, tra compagni. Il laboratorio prevede tre incontri in classe con durata di circa un'ora ciascuno ma è possibile concordare la distribuzione oraria del percorso a seconda della fascia d'età e delle esigenze.

regole in gioco

L'idea nasce da una semplice constatazione: per far sì che le regole vengano rispettate è necessario che siano comprese, discusse e condivise, dagli adulti come dai bambini. Parlare di educazione alla cittadinanza e alla legalità significa ragionare sul quotidiano, sulle percezioni dei singoli bambini del senso delle regole e della libertà, sul valore della convivenza.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Discutere e ragionare con i bambini sul senso e il valore delle REGOLE, fondamento della convivenza civile all'interno e al di fuori della scuola;
- Promuovere nelle scuole la cultura della legalità e della convivenza civile attraverso un laboratorio che permette ai bambini di riflettere e discutere insieme sul senso e sulle problematiche dello stare in classe;
- Ragionare sul significato del GRUPPO, discutendo sugli aspetti positivi e negativi derivanti dalla scelta dello stare in un gruppo, a partire esperienze vissute in prima persona dai bambini;
- Far emergere le dinamiche interne alla classe, capire le motivazioni alla base dell'esclusione, dell'aggressività o dell'isolamento di alcuni compagni.

Il laboratorio è articolato in tre incontri di circa un'ora ciascuno ma è possibile concordare la distribuzione oraria del percorso a seconda della fascia d'età e delle esigenze.

Premessa

La scuola ha un ruolo centrale nella formazione del bambino e del futuro cittadino. Per i bambini la scuola rappresenta il primo luogo di confronto e incontro continuativo e strutturato con il mondo esterno: è il luogo in cui si deve far interagire il proprio modello educativo, proposto dalla famiglia, con quello proposto dagli insegnanti e, al tempo stesso, con quello dei compagni, non sempre provenienti da contesti culturali e sociali simili. In questo difficile compito, la scuola deve riuscire a dotarsi di strumenti e di spazi capaci di permettere sia la condivisione dei valori e della cultura di riferimento al fine di aiutare nel consolidamento delle identità singole dei bambini, sia la propensione all'apertura, al dialogo, al riconoscimento reciproco e alla conoscenza e approfondimento di modelli diversi dal proprio. L'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile sono gli ambiti di riferimento per portare avanti riflessioni di questo tipo, ragionando insieme sulle regole e sulla libertà, sulle proprie identità e sulle interazioni con le altre, sul ruolo e sul senso del gruppo, sulle modalità di relazione con i compagni, sulle mafie e sulla Costituzione.

Ragionare con i bambini di educazione alla cittadinanza significa anche parlare delle emozioni provate nel momento in cui si è inseriti in un contesto collettivo particolare come quello scolastico, all'interno del quale sono presenti molteplici norme e codici più o meno formalizzati cui aderire.

Metodologia

Il metodo principale alla base del laboratorio è la discussione, il dialogo tra pari e guidato da un adulto: i bambini, disposti in cerchio, trovano nelle due ore di laboratorio uno spazio di espressione delle proprie idee e dei propri dubbi, senza la preoccupazione di essere giudicati o valutati dagli insegnanti o dai propri compagni. Il conduttore del laboratorio non farà delle "lezioni" sugli argomenti proposti, ma tenterà di guidare la discussione, riprendendo e sottolineando alcune riflessioni emerse o ponendo nuovi interrogativi utili al ra-

gionamento collettivo o, infine, tirando le fila di quanto emerso.

Inoltre, in ogni incontro, verranno proposte attività ludiche differenti (e diverse per le scuole primarie e dell'infanzia) che aiuteranno a riflettere sulle tematiche presentate con un approccio particolare.

abc... del cittadino educazione alla legalità e alla cittadinanza

L'idea di un progetto di questo tipo nasce da una semplice constatazione: per far sì che le regole vengano rispettate è necessario che siano comprese, discusse e condivise, dagli adulti come dai bambini. Parlare di educazione alla cittadinanza e alla legalità significa ragionare sul quotidiano, sulle percezioni dei singoli bambini del senso delle regole e della libertà, sul valore della convivenza.

In particolare gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Discutere e ragionare con i bambini sul senso e il valore delle REGOLE, fondamento della convivenza civile all'interno e al di fuori della scuola;
- Promuovere all'interno delle scuole la cultura della LEGALITÀ;
- Ragionare sul significato del GRUPPO, discutendo sugli aspetti positivi e negativi derivanti dalla scelta dello stare in un gruppo, a partire esperienze vissute in prima persona dai bambini;
- Far emergere le dinamiche interne alla classe, capire le motivazioni alla base dell'esclusione, dell'aggressività o dell'isolamento di alcuni compagni;
- Favorire la scelta di modalità di risoluzione dei conflitti interni alla classe basati sulla comunicazione, sullo scambio e sul rispetto del punto di vista altrui.

Il laboratorio è articolato in tre incontri di circa due ore ciascuno, ma è possibile concordare la distribuzione oraria del percorso a seconda delle esigenze della classe.

educazione alla legalità e sport

L'idea di questo percorso nasce dall'esigenza di trattare i temi della legalità

e del rispetto delle regole attraverso il movimento e lo sport. L'attività fisica condivisa con altre persone crea opportunità di aggregazione e di socializzazione. Lo sport diventa un momento di confronto

e incontro per i ragazzi: per questo suo grande potenziale lo sport è considerato uno strumento di prevenzione generale non solo sulla salute, ma anche sul benessere psico-fisico e sociale della persona. Per questi motivi è necessario avviare con i ragazzi un percorso di analisi critica che porti ad una consapevolezza dei valori e dei disvalori legati alle pratiche sportive. Parlando di sport non si può non incrociare il tema del doping e delle degenerazioni che hanno portato il mondo della criminalità a inserirsi pesantemente negli affari sportivi. Il percorso porrà l'attenzione su questi aspetti, oltre a fornire un'analisi critica della realtà e incrementare la logica del fair play e della competizione positiva, contrapposta alla logica della vittoria a tutti i costi.

Il laboratorio è articolato in tre incontri di circa due ore ciascuno.

Per le classi della scuola primaria lo schema di riferimento è il seguente. Si propone alla classe la partecipazione all'evento finale nel mese di marzo 2017 a Torino, durante la Giornata Nazionale della memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime di tutte le mafie, che si tiene a livello nazionale il giorno 21 marzo.

le vostre idee camminano sulle vostre gambe

educazione alla legalità e mafie

Il progetto si prefigge di ragionare di legalità, di rispetto delle regole, a partire dall'analisi e dalla riflessione sul tema delle mafie, in particolare sull'atteggiamento e sulla cultura mafiosa.

In particolare, gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Promuovere all'interno delle scuole la cultura della legalità e della convivenza civile attraverso un laboratorio che permette di riflettere collettivamente e discutere insieme sul senso e il valore

delle regole, fondamento della convivenza civile all'interno e al di fuori della scuola.

- conoscere il fenomeno mafioso, superare gli stereotipi e le mistificazioni;

- conoscere la storia e la vita di alcuni personaggi che hanno consacrato e consacrano tuttora la propria vita alla lotta alla mafia;

- ragionare sugli atteggiamenti mafiosi alla base di una cultura dell'illegalità e della prepotenza, che conosciamo spesso nella nostra quotidianità.

I laboratori sono articolati in tre/quattro incontri di circa due ore ciascuno. Lo schema di riferimento prevede un incontro iniziale comune, tre diversi filoni suddivisi in base ai temi e un momento conclusivo comune. Si propone alla classe, infatti, la partecipazione all'evento finale nel mese di marzo 2017 a Torino, durante la Giornata Nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di tutte le mafie, che si tiene a livello nazionale il giorno 21 marzo. Di seguito i diversi approfondimenti sul tema:

- **Mafia e Antimafia:** approfondimento sul tema dell'antimafia attraverso alcune personalità che negli anni con il loro impegno hanno lottato contro il fenomeno mafioso: Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Carlo Alberto Dalla Chiesa. Con proposta di uscita didattica nel bene confiscato di Cascina Arzilla a Volvera;

- **Mafie e informazione** approfondimento sul tema dell'antimafia con una figura di riferimento legata all'ambito dell'informazione e del giornalismo: Ilaria Alpi, Giancarlo Siani, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Roberto Saviano.

- **Mafie e religione:** approfondimento di alcune figure di riferimento legate all'ambiente religioso, tra cui Don Peppe Diana e Don Pino Puglisi.

educazione alla legalità e ambiente

La proposta di un percorso educativo centrato sulla riduzione degli sprechi e sul consumo consapevole nasce in risposta ad una esigenza sentita ormai ad ogni livello della società: il consumo indiscriminato delle risorse naturali, l'aumento di inquinamento nell'ambiente e alcune tematiche di

grande attualità, come il dibattito sull'energia nucleare, portano alla necessità di sviluppare una riflessione critica sulla condizione dell'ambiente in cui viviamo e sul futuro che si prospetta; a tal proposito, è necessario sviluppare nei giovani una coscienza critica ma ancor più una cultura basata sulla consapevolezza e sulla responsabilità. Nel laboratorio, si analizzeranno i diversi materiali, per ciò che concerne la loro produzione ed il loro smaltimento, si tratterà il tema degli sprechi e quindi dell'inquinamento fino ad arrivare a discutere sull'utilità del riciclaggio e del riutilizzo degli oggetti.

Il laboratorio si articola in tre incontri di due ore ciascuno.

diverso da chi? riflessioni sul tema dell'inclusione

Questo percorso è costruito per consentire i ragazzi di fermarsi a ragionare sulle diversità a partire dalla conoscenza del gruppo classe. Cosa e Chi considerano come diversi? E soprattutto li si reputa diversi rispetto a che cosa?

Dalle discussioni ci si propone di far emergere quelli che sono gli stereotipi tipici della nostra società rispetto a ciò che si conosce solo superficialmente, in modo da ragionare sul valore e sull'importanza delle differenze sociali e culturali, in quanto arricchenti e, se comprese e valorizzate adeguatamente, non costituenti fonte o motivo di conflitto.

Il laboratorio tratterà temi relativi alla

conoscenza dell'altro, alla risoluzione non violenta del conflitto, l'accettazione dell'altro. Tutto ciò è possibile grazie alla comprensione, alla conoscenza e all'ascolto sviluppati grazie alle relazioni che si instaurano, anche e soprattutto nel gruppo-classe o in generale nel gruppo tra pari, obiettivi specifici del percorso descritto.

Il laboratorio è articolato in tre incontri da due ore ciascuno.

educazione alla legalità accoglienza ed integrazione

Questo percorso nasce dall'esigenza, visti gli attuali fenomeni migratori e le sue relative problematiche, di far comprendere ai ragazzi quanto sia fondamentale e necessario affrontare il tema dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'interculturalità. All'interno di questo percorso ci si soffermerà su alcuni punti in particolare: le motivazioni che spingono le persone a partire, le difficoltà che incontrano lungo il viaggio, le pratiche burocratiche e soprattutto i comportamenti e le politiche di accoglienza che li attendono. Avere un'idea più chiara riguardo tutti questi aspetti permetterà ai ragazzi di affrontare in modo più consapevole la realtà che li circonda, evitando di essere vittime di un'informazione distorta, e dunque di avere un atteggiamento più tollerante e aperto.

Durante la prima fase del percorso educativo si ragionerà con i ragazzi sul tema del preconcetto, del pregiudizio, delle differenze che possono esistere all'interno di un gruppo umano e di quanto queste possono essere possibilità di crescita e di sperimentazione per il singolo individuo; nella seconda fase si arriverà a trattare l'argomento del conflitto trovando modi di espressione della rabbia con comportamenti non dannosi e trovando "tecniche" di risoluzione del conflitto stesso in un contesto di gruppo.

Il laboratorio è articolato in tre incontri da due ore ciascuno.

la legalità tra scuola e famiglia

Il percorso presentato è stato ideato nell'ambito di un progetto di ricerca sull'educazione alla legalità promosso dalla Fondazione Gorla, attraverso il Master dei Talenti della Società Civile, in collaborazione con l'Università di Torino e con il sostegno dell'associazione Acmos e della metodologia Pedagogia dei Genitori. Il progetto, proposto operativamente dalla studentessa Elisa Ferrero, coinvolge in modo specifico le scuole, le famiglie e gli enti locali.

La metodologia

La metodologia Pedagogia dei Genitori, propone una modalità di coinvolgimento dei genitori che permetta di far emergere le competenze e le conoscenze educative che possiedono, di dialogare con le altre famiglie e con gli insegnanti, di costruire una rete solida di collaborazione. Lo strumento principale è rappresentato dai gruppi di narrazione, in cui la formazione è offerta dal racconto dell'esperienza personale di ognuno, non dall'intervento di un esperto: in questi casi, i genitori si trovano a partecipare a momenti in cui raccontare e condividere con altri le scelte educative proposte ai figli. Il metodo dei laboratori di educazione alla legalità proposti da Libera permette, invece, di lavorare con gli studenti per proporre percorsi di educazione alla legalità ed alla cittadinanza. L'associazione, che si occupa di antimafia sociale, propone fin dalle scuole primarie, dei laboratori sul concetto di giustizia sociale e di democrazia, a partire dalla discussione sulla convivenza e sulle dinamiche interne alla classe, sulle regole e sul loro rispetto. Il punto di intersezione tra questi due progetti è offerto proprio dall'educazione alla legalità.

Le esigenze rilevate

L'esperienza maturata negli anni attraverso la metodologia Pedagogia dei Genitori, ha fatto emergere, in primo luogo, che le discussioni con i genitori si concentrano spesso sul tema delle regole, considerato centrale per l'educazione dei figli, e di cui si individua la necessità di confronto con la scuola. Sono stati molti, durante gli anni di promozione del

progetto, i gruppi di narrazione in cui si è deciso di discutere di legalità nel tentativo di far incontrare i modelli familiari con quelli scolastici. I genitori, infatti, sono i primi educatori alla legalità, dal momento che propongono un sistema preciso e definito di regole da rispettare per i propri figli, decidono sanzioni e punizioni quando queste vengono infrante, si mettono a disposizione nella negoziazione e nella mediazione quando lo ritengono giusto: questo sistema normativo viene interiorizzato dal bambino, che lo porta con sé anche all'esterno, in primo luogo nella scuola.

D'altra parte, il lavoro di Libera con gli studenti si scontra con un limite, relativo al fatto che, per quanto i laboratori fossero ben riusciti e capaci di coinvolgere la classe, rischiano di essere confinati alle poche ore del laboratorio e di non essere collocati in un percorso educativo più ampio. Il dialogo con gli insegnanti conferma l'esigenza di allargare ancora il campo, e di coinvolgere soprattutto le famiglie, ma anche il territorio, le istituzioni cittadine.

L'interiorizzazione delle regole e la crescita di un senso di legalità come mezzo per la convivenza democratica, sono percorsi difficili che non possono esaurirsi nel coinvolgimento del bambino: per essere efficaci occorre fare in modo che anche le famiglie siano coinvolte in questi ragionamenti, che conoscano il lavoro fatto in classe, per riproporre modalità simili anche a casa.

L'unione dei due progetti nell'ottica dell'educazione alla legalità fornisce un buono strumento per affrontare la questione in modo complesso e partecipato da tutti i soggetti: i bambini, i genitori, gli insegnanti e il territorio.

La proposta operativa

Il progetto prevede l'interazione delle proposte di Pedagogia dei Genitori e di Libera, nell'ottica di un percorso di educazione alla legalità che coinvolga la scuola, le famiglie e il territorio.

Il percorso si struttura in tre fasi, coinvolgendo in forme diverse gli studenti, gli insegnanti e le famiglie.

I destinatari sono studenti e genitori di qualsiasi classe di scuole primarie e secondarie.

scuola secondaria di primo grado

Premessa

La scuola ha un ruolo centrale nella formazione del ragazzo e del futuro cittadino. Per i ragazzi la scuola rappresenta il primo luogo di confronto e incontro continuativo e strutturato con il mondo esterno: è il luogo in cui si deve far interagire il proprio modello educativo, proposto dalla famiglia, con quello proposto dagli insegnanti e, al tempo stesso, con quello dei compagni, non sempre provenienti da contesti culturali e sociali simili. In questo difficile compito, la scuola deve riuscire a dotarsi di strumenti e di spazi capaci di permettere sia la condivisione dei valori e della cultura di riferimento al fine di aiutare nel consolidamento delle identità singole dei bambini, sia la propensione all'apertura, al dialogo, al riconoscimento reciproco e alla conoscenza e approfondimento di modelli diversi dal proprio. L'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile sono gli ambiti di riferimento per portare avanti riflessioni di questo tipo, ragionando insieme sulle regole e sulla libertà, sulle proprie identità e sulle interazioni con le altre, sul ruolo e sul senso del gruppo, sulle modalità di relazione con i compagni.

Metodologia

Il metodo principale alla base del laboratorio è la discussione, il dialogo tra pari e guidato da un adulto: i ragazzi, disposti in cerchio, trovano nelle due ore di laboratorio uno spazio di espressione delle proprie idee e dei propri dubbi, senza la preoccupazione di essere giudicati o valutati dagli insegnanti o dai propri compagni. Il conduttore del laboratorio non farà delle "lezioni" sugli argomenti proposti, ma tenterà di guidare la discussione, riprendendo e sottolineando alcune riflessioni emerse o ponendo nuovi interrogativi utili al ragionamento collettivo o, infine, tirando le fila di quanto emerso. Vi sarà alla fine la produzione di un oggetto/cartellone che riassume i temi che sono stati trattati negli incontri.

Il laboratorio può prevedere l'utilizzo di alcune tecniche ludiche, come ad esempio il gioco di ruolo, che aiutino i ragazzi a capire le dinamiche alla base dei processi decisionali e ad interiorizzarne i valori e le motivazioni.

cittadini per costituzione educazione alla legalità e costituzione

La Costituzione rappresenta la base fondante del patto sociale e della Repubblica democratica Italiana. La sua nascita e i suoi contenuti fondamentali sono strumenti indispensabili da conoscere per un buon cittadino consapevole e capace di leggere criticamente la realtà. Il laboratorio proposto ha quindi l'obiettivo di tracciare un quadro sintetico ma esauriente sulla Costituzione, nel tentativo di suscitare l'interesse dei ragazzi, anche attraverso attività ludiche, verso le tematiche di fondo della Democrazia e della Legalità.

In particolare, gli obiettivi specifici del progetto sono:

Promuovere all'interno delle scuole la cultura della LEGALITÀ e della convivenza civile attraverso un laboratorio che permette di riflettere collettivamente e di discutere insieme sul senso e il valore delle REGOLE, fondamento della convivenza civile all'interno e al di fuori della scuola.

Conoscere i valori e le riflessioni alla base della nostra COSTITUZIONE.

Ragionare su alcuni articoli particolarmente importanti, nel tentativo di comprenderli e metterli in pratica in prima persona e come cittadinanza.

Comprendere, in modo semplificato, il processo che ha portato alla redazione del patto costituente.

Il laboratorio è articolato in tre incontri di circa due ore ciascuno.

le vostre idee camminano sulle vostre gambe

educazione alla legalità e mafie

Negli ultimi decenni il concetto di fenomeno mafioso è cambiato significativamente: il sistema che una volta si pensava strettamente legato al "codice mafioso" ora non fa più così tanto riferimento ad esso, il sistema legislativo è cambiato anche grazie agli interventi della società civile ma soprattutto il fenomeno mafioso non è più strettamente legato al territorio nel sud Italia ma ad un più vasto terreno. Le mafie, in pochi decenni, si sono espanse in tutto il mondo, diventando un problema mondiale: sono note le mafie dei "cartelli colombiane" specializzate

nella produzione e nella gestione dei grandi traffici di droga, storicamente sono note le mafie del Nord America, ma anche quelle dei paesi dell'est, in rapido sviluppo economico.

Si pensa sempre al fenomeno mafioso come a qualcosa di molto distante e poco concreto, che non ci riguarda da vicino: invece, le mafie nel nord Italia hanno assunto forme e attività davvero particolari, molto sommerse e poco note, ma molto attive e ricche; solo da poco se ne conosce davvero la gravità grazie all'"operazione Minotauro", portata avanti diversi anni conclusasi pochi anni fa e che ha portato a circa 150 arresti, tra cui vice e sindaci di comuni del torinese.

Il fenomeno mafioso va ripensato in quanto colluso con la politica ed estremamente esteso sul territorio. Il laboratorio è articolato in quattro incontri di circa due ore ciascuno. Lo schema delle attività di riferimento prevede un incontro iniziale comune e due diversi filoni suddivisi in base ai temi.

- Mafie al Nord: si analizza la presenza delle mafie al Nord e nello specifico gli ambiti in cui le mafie agiscono e il giro di affari (imprenditoria e il gioco d'azzardo). Approfondimento della storia e vita del Procuratore Capo della Repubblica di Torino, Bruno Caccia.

- Mafie e gioco d'azzardo: nel percorso ci si propone di riflettere sul tema del gioco d'azzardo nelle sue forme principali: legali e illegali, analizzare le motivazioni che spingono al gioco, e valutare consapevolmente le reali probabilità di vincita. Infine si ragiona sulle differenze tra il gioco legale e illegale e i legami con le mafie.

- Mafia e Antimafia: il percorso un po' più classico, punta a fornire una panoramica generale sul fenomeno mafioso in Italia, ma non solo, approfondendo alcune questioni: cosa sono le mafie? Cosa fanno? Come agiscono? Per quali scopi e dove? Nell'ultimo incontro si ricostruirà il mondo dell'antimafia sociale e delle leggi.

educazione alla Legalità e consumi

La proposta di un percorso educativo centrato sulla riduzione degli sprechi e sul consumo consapevole nasce in risposta ad una esigenza sentita ormai ad ogni livello della società: il consumo indiscriminato delle risorse naturali, l'aumento di inquinamento nell'ambiente e alcune tematiche di grande attualità, come il dibattito sull'energia nucleare, portano alla necessità di sviluppare una riflessione critica sulla condizione dell'ambiente in cui viviamo e sul futuro che si prospetta; a tal proposito, è necessario sviluppare nei giovani una coscienza critica ma ancor più una cultura basata sulla consapevolezza e sulla responsabilità. Durante questo laboratorio, si analizzeranno i diversi materiali, per ciò che concerne la loro produzione ed il loro smaltimento, si tratterà il tema degli sprechi e quindi dell'inquinamento fino ad arrivare a discutere sull'utilità del riciclaggio, della riduzione degli sprechi ed il riutilizzo degli oggetti. Il laboratorio si articola in tre incontri di due ore ciascuno.

diverso da chi? educazione alla legalità e inclusione

Questo percorso è costruito per consentire ai ragazzi di fermarsi a ragionare sulle diversità a partire dalla conoscenza del gruppo classe. Cosa e Chi considerano come diversi? E soprattutto li si reputa diversi rispetto a che cosa? Dalle discussioni ci si propone di far emergere quelli che sono gli stereotipi tipici della nostra società rispetto a ciò che si conosce solo superficialmente, in modo da ragionare sul valore e sull'importanza delle differenze sociali e culturali, in quanto arricchenti e, se comprese e valorizzate adeguatamente, non costituenti fonte o motivo di conflitto. Tutto ciò è possibile grazie alla comprensione, alla conoscenza e all'ascolto sviluppati grazie alle relazioni che si instaurano, anche e soprattutto nel gruppo-classe o in generale

nel gruppo tra pari, obiettivi specifici del percorso descritto.

Il laboratorio è articolato in 3 incontri da due ore ciascuno con obiettivi specifici diversi: nel primo il rapporto tra noi e gli altri, nel secondo l'importanza del saper ascoltare e saper comunicare, per arrivare infine a parlare di conflitto trovando modi di espressione della rabbia con comportamenti non dannosi e trovando "tecniche" di risoluzione del conflitto stesso in un contesto di gruppo.

educazione alla Legalità accoglienza ed integrazione

Questo percorso nasce dall'esigenza, visti gli attuali fenomeni migratori e le sue relative problematiche, di far comprendere ai ragazzi quanto sia fondamentale e necessario affrontare il tema dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'interculturalità. All'interno di questo percorso ci si soffermerà su alcuni punti in particolare: le motivazioni che spingono le persone a partire, le difficoltà che incontrano lungo il viaggio, le pratiche burocratiche e soprattutto i comportamenti e le politiche di accoglienza che li attendono. Avere un'idea più chiara riguardo tutti questi aspetti permetterà ai ragazzi di affrontare in modo più consapevole la realtà che li circonda, evitando di essere vittime di un'informazione distorta, e dunque di avere un atteggiamento più tollerante e aperto. Durante la prima fase del percorso educativo si ragionerà con i ragazzi sul tema del preconcetto, del pregiudizio, delle differenze che possono esistere all'interno di un gruppo umano e di quanto queste possono essere possibilità di crescita e di sperimentazione per il singolo individuo; nella seconda fase si arriverà a trattare l'argomento del conflitto trovando modi di espressione della rabbia con comportamenti non dannosi e trovando "tecniche" di risoluzione del conflitto stesso in un contesto di gruppo. Infine si tratterà il tema del viaggio e di cosa voglia dire concretamente spostarsi e lasciare la propria terra natia.

Il laboratorio è articolato in tre incontri da due ore ciascuno.



acmos via Leoncavallo, 27 - 10154 To
tel. **011 2386330** - fax **011 2473078** e-mail **info@acmos.net**

www.acmos.net